

Per un'educazione più inclusiva

48 Capitolo generale delle Scuole Pie

P. Javier Alonso. Sch.P. Delegato generale per un ministero insostituibile



Nell'autunno del 1597, il giovane sacerdote Giuseppe Calasanzio, insieme a don Antonio Brandini, decise che la piccola scuola di Santa Dorotea doveva essere gratuita e aprire le sue porte ai bambini poveri di Roma che non potevano avere accesso all'istruzione di base. Le Scuole Pie nacquero con la chiara opzione di offrire ai bambini poveri l'opportunità di avere una buona istruzione.

Nei due locali messi a disposizione dalla parrocchia, vennero ospitati decine di bambini con un piccolo gruppo di volontari fino a un anno dopo, nel dicembre 1598, quando si abbatté una delle più grandi piene del Tevere, lasciando orfani malati e molta più povertà. Tuttavia, il caparbio Giuseppe continuò a portare avanti la sua scuola; come poteva ora lasciare i bambini in balia del saccheggio e dell'accattonaggio? Pensava che il modo migliore per sollevarli dalla miseria fosse quello di imparare a guadagnarsi da vivere sviluppando i loro talenti. Non si poteva tornare indietro.

Così alle Scuole Pie arrivarono bambini di ogni tipo, anche quelli che potevano permettersi di pagare. Gli insegnanti della città erano molto arrabbiati perché Calasanzio stava togliendo loro i clienti; così dovette chiedere ai parroci un certificato di povertà per non entrare in conflitto con loro.

Ben presto Calasanzio abbandonò quasi del tutto la pratica di chiedere il certificato di povertà, "perché ricchi e poveri hanno uguale bisogno di pietà e di lettere", ma continuò ad affermare che il suo Istituto era più per i poveri che per i ricchi. Ricordava costantemente che le Scuole Pie erano state fondate per i poveri: Per quanto riguarda l'accoglienza degli alunni poveri, fate cosa santa ammettendo quelli che vengono, perché è per loro che è stato fondato il nostro Istituto. E ciò che si fa per loro si fa per Cristo, e non si dice lo stesso dei ricchi (EP. 2812).

Non possiamo nascondere che l'opzione per i poveri è nel codice genetico delle Scuole Pie, e naturalmente è inclusa nelle Costituzioni scritte dal Fondatore: "E poiché ci professiamo

veramente Poveri della Madre di Dio, non terremo in nessun caso in scarsa considerazione i bambini poveri; ma con tenace pazienza e affetto ci sforzeremo di dotarli di ogni qualità, incoraggiati da quella parola del Signore: come l'avete fatto a uno dei più piccoli, l'avete fatto a me" (CC n° 4).

Le Scuole Pie manterranno la loro vitalità carismatica nella misura in cui manterranno una decisa "opzione per i bambini poveri". Lo Spirito Santo, che ha sostenuto l'Ordine per più di 400 anni, aprirà nuove strade perché i ragazzi trovino un luogo dove santificarsi ed essere grandi in cielo, ma anche promuovere e nobilitare se stessi e il proprio Paese (Memoriale al Cardinale Tonti n. 14).

Praticamente tutti i Capitoli Generali del periodo post-conciliare hanno fatto proprio il desiderio che le Scuole Pie fossero più presenti tra i poveri e attuassero così "la nostra consacrazione religiosa con una presenza più significativa nella nuova Trastevere secondo la praecipue calasanziana". Questo desiderio si è concretizzato in una forte e sostenibile crescita missionaria in Africa e in Asia, dove l'educazione popolare è molto necessaria e apprezzata. In America sono state aperte nuove missioni in luoghi molto poveri e si è cercato di mantenere le scuole popolari nonostante le difficoltà di finanziamento. Nella maggior parte delle scuole europee si è scelto di stabilire accordi con lo Stato per mantenere l'istruzione accessibile a tutti e si stanno promuovendo molte iniziative di educazione non formale per i gruppi vulnerabili. Il Capitolo generale del 2009 ha approvato il documento "Il ministero scolastico richiede uno spirito di insegnamento ai bambini poveri", che riflette su questo tema e offre linee guida pratiche per orientare le scuole in questa opzione.

E seguendo la linea sostenuta dall'Ordine negli ultimi anni, l'ultimo Capitolo generale del 2015 ha approvato la linea d'azione: "Potenziare in modo significativo la nostra dedizione ai più poveri in tutte le piattaforme del Ministero, dal momento che il nostro Istituto è nato appositamente per loro, rispondendo alle nuove esigenze educative e alle realtà di frontiera e avanzando nei criteri di qualità e sostenibilità di queste piattaforme".

In linea con ciò, nel piano d'azione per il ministero delle Scuole Pie emerso dal Capitolo generale del 2021, abbiamo approvato due iniziative:

- 1) Migliorare la qualità dei programmi di educazione non formale e pastorale per raggiungere efficacemente i poveri in tutte le piattaforme.
- 2) Dare visibilità alle esperienze di educazione inclusiva, al lavoro cooperativo e a qualsiasi altra esperienza educativa in cui ogni essere umano sia potenziato a partire dalla sua unicità in modo positivo.

Nei prossimi mesi condivideremo su questo sito riflessioni ed esperienze che sono nate nei nostri centri educativi e che sono una risposta creativa alle sfide che abbiamo come Scuole Pie per offrire un'educazione di qualità ai bambini più bisognosi.